SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01254204
ESC - Ente schedatore	M397
ECP - Ente competente	M397
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	1.2.6
RSE - RELAZIONI DIRETTE	
RSER - Tipo relazione	luogo di collocazione/localizzazione
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	1201254208
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	camera interna, volta, 4° vela
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	tritone, putto e nereide
SGTI - Identificazione	elementi decorativi vegetali, antropomorfi e zoomorfi
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Tivoli
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	villa
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Villa d'Este
LDCU - Indirizzo	Piazza Trento, 5
LDCS - Specifiche	giardino, secondo terrazzamento, grotta sotto la Gran Loggia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVI

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1570
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1572
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	progettista
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
AUTN - Nome scelto	Ligorio, Pirro
AUTA - Dati anagrafici	1513 (?)-1583
AUTH - Sigla per citazione	AVE00004
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	decoratore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTN - Nome scelto	Calandrino, Paolo
AUTA - Dati anagrafici	notizie seconda metà sec. XVI
AUTH - Sigla per citazione	AVE00002
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cardinale Ippolito II d'Este
CMMD - Data	ante 1572/12/02
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ pittura
MTC - Materia e tecnica	pietra/ mosaico
MTC - Materia e tecnica	conchiglia/ mosaico
MTC - Materia e tecnica	pasta vitrea/ mosaico
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	

STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, depositi superficiali, crepe
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La vela rivolta ad ovest della crociera della camera interna della Grotta di Diana presenta una complessa decorazione eseguita a mosaico rustico, con l'utilizzo di pietre mischie e conchiglie in abbinamento ai rilievi realizzati in stucco. Agli angoli acuti della vela sono collocate specularmente due arpie che reggono a braccia alzate un elemento decorativo ad alternate campiture colorate; la coppia di figure introduce un riquadro dalla sagoma mistilinea. La cornice del cartiglio, riccamente percorsa da encarpi, volute e conchiglie, è coronata da due draghi alati che intrecciano specularmente le loro code. Al centro del riquadro è proposta una scena mitologico-marittima: un tritone musicante si rivolge ad un putto e ad una nereide danzanti.
DESI - Codifica Iconclass	92H391 : 92D1916 : 92I23
DESI - Codifica Iconclass	48A98
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: tritone; putto; nereide.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: elementi vegetali, encarpi; arpie; conchiglie; draghi.
NSC - Notizie storico-critiche	La Grotta di Diana, parte di quel meraviglioso complesso che è il giardino di Villa D'Este voluto dal cardinale Ippolito II (1509-1572) e costruito sulle possenti sostruzioni dei terrazzamenti digradanti con alti salti di quota nel luogo di captazione delle acque dell'Aniene, trova collocazione nell'angolo di sud-ovest del giardino, sotto la Gran Loggia. La creazione dell'articolato e vasto insieme incontrava precise rispondenze in un programma iconologico unitario del palazzo e del giardino, secondo costanti riferimenti alla mitologia classica con temi simbolici, allegorici e celebrativi volti ad esaltare le virtù del governatore di Tivoli e della sua casata. Eppure "la coerenza e l'unità sostanziale tra contenuti simbolici e forma visibile" esistente nel complesso cinquecentesco è andata via via perdendosi nei secoli seguenti per l'abbandono e le modifiche avvenute, così il tessuto iconologico dei "numerosi filoni interrelati" risulta oggi di difficile lettura (Paquini Barisi in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001). Sin dall' anonima Descrittione di Tiuoli, manoscritto databile al 1571 ca. con il piano originario dei lavori giunto in doppia copia nelle biblioteche nazionali di Parigi e Vienna (si farà riferimento alla versione francese edita nel 1960 da Coffin), la Grotta di Diana, "dedicata al piacer honesto et alla Castità" viene contrapposta a quella di Venere "dedicata all'appetito, et al piacere voluttuoso" (Coffin 1960, Appendice A, f. 252r). Da questo legame presentato nella menzionata fonte diretta, Coffin elaborò il tema allegorico del conflitto tra Virtù e Vizio, contrapponendo - tramite la celebre immagine dell'Ercole al bivio - la salita all'isolata Grotta di Diana, collocata all'estremità sud-ovest del giardino, alla facile passeggiata piana verso l'opposto fianco di nord-ovest dove si apre la Grotta di Venere. Alla lettura di Coffin si è affiancata la proposta di Marcello Fagiolo con la messa in luce, accanto al bivio di Ercole, del "trivio" che scompone la figura di Venere in celeste, terrestre e lussuriosa; secondo l'interpretazione di Fagiolo: "per la sua posizione e per il suo significato, la Grotta di

	Venere […] non va identificata con la lussuria bensì con la Venere generante, per le sue connessioni con la Sibilla in quanto Mater Matuta e con la Diana Efesina che trionfano nelle maggiori fontane del settore orientale, il quale dunque si colloca per intero sotto il segno della Virtù” (Fagiolo 1981, p. 182). La proposta di Coffin è stata inoltre messa in discussione da Maria Luisa Madonna, che, sulle premesse di Fagiolo, ha evidenziato la vicinanza della Grotta di Venere alle fontane della stessa dea eponima e di Bacco nel piazzale antistante l’accesso: “Le due divinità [Afrodite e Dioniso] sono state fin qui erroneamente assimilate, sulla base della Descrittione, al piacere disonesto e all’ebrezza (opposti al piacere honesto rappresentato, sempre secondo questa fuorviante interpretazione, dalla Grotta di Diana). Ma in primo luogo Venere è qui divinità salutifera connessa col materno elemento dell’acqua […] generante come Ino, come Diana sive natura genitrix” (Madonna in Fagiolo 1981, p. 208). A ben vedere risulta perfettamente credibile che in una supposta opposizione tra Diana e Venere, debba giocarsi non già una netta contrapposizione ma piuttosto identificarsi una via per la complementarità speculare delle due figure. [IL TESTO PROSEGUE IN OSSERVAZIONI]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Istituto Villa Adriana e Villa d'Este (MiBACT)
CDGI - Indirizzo	Piazza Trento, 5 - 00019 Tivoli (Roma)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2019
FTAN - Codice identificativo	FVE00072
FTAT - Note	Grotta di Diana, camera interna, 4° vela della crociera
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Del Re A.
BIBD - Anno di edizione	2005[1611]
BIBH - Sigla per citazione	BVE00020
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ashby T.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	BVE00030
BIBN - V., pp., nn.	pp. 219-256
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Pacifici V.
BIBD - Anno di edizione	1920
BIBH - Sigla per citazione	BVE00021
BIBN - V., pp., nn.	pp. 174-176
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Coffin D. R
BIBD - Anno di edizione	1960
BIBH - Sigla per citazione	BVE00022
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fagiolo M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBH - Sigla per citazione	BVE00023
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cazzato V./ Fagiolo M./ Giusti M. A. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	BVE00024
BIBI - V., tavv., figg.	pp. 292-293
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Barisi I./ Fagiolo M./ Madonna M. L. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	BVE00025
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ceccarelli F./ Folin M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	BVE00026
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Occhipinti C.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	BVE00027
BIBN - V., pp., nn.	pp. 373-383
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cogotti M./ Fiore F. P. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	BVE00028
BIBN - V., pp., nn.	pp. 370-378

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bruciati A./ Angle M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2019
BIBH - Sigla per citazione	BVE00029
BIBN - V., pp., nn.	pp. 250-251 (scheda 62)
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2019
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Bertolini, Davide
FUR - Funzionario responsabile	Angle, Micaela
AN - ANNOTAZIONI	
	In merito alla Grotta di Diana, collocata al termine del Viale o Passeggiata del Cardinale e spogliata dell'arredo scultoreo antico, sono state rintracciate nell'Archivio di Stato di Modena diverse fonti documentarie riguardo la sua realizzazione: nel 1570 era impegnato nell'esecuzione dei mosaici il bolognese Paolo Calandrino ("maestro Pauolo da Bologna per fare il musaicho a la dita grota", Coffin 1960, p. 35, n. 64; Occhipinti 2009, p. 373, n. 126), lo stesso esecutore che probabilmente firmò l'iscrizione frammentaria sui plinti di sostegno delle canefore ("[…]INO/DE BONONIA/ OPVS", già indicato da Pacifici 1920, pp. 74-75, n. 3). Ancora nel giugno del 1572 si trovano pagamenti riferiti a materiali, come vetro, "terra de più colori" o smalti, impiegati espressamente per la Grotta di Diana (Coffin 1960, p. 35, n. 67). Lo stesso anno 1572 è riportato inoltre in una delle mattonelle del pavimento. Se l'apparato decorativo è da ascriversi a Calandrino, il progetto d'insieme è probabilmente dovuto all'architetto antiquario Pirro Ligorio (Ashby 1908, Ferruti in Cogotti/Fiore 2013, Bertolini in Bruciati/Angle 2019), mentre non è appurabile l'impegno del fontaniere Curzio Maccarone (Pacifici 1920, p. 175), pur attivo e documentato in altri lavori a Villa d'Este. Nella citata Descrittione anonima si trova precisata la dedicazione delle due fontane: la maggiore a Diana nella parete di fondo e la minore a "Hippolito giouane castissimo" nel braccio sinistro (Coffin 1960, Appendice A), con la segnalazione della presenza di statue antiche entro le nicchie d' entrata, una "Pantasilea Regina dell'Amazone" (in realtà un'amazzone del tipo Mattei) e una "Lucrezia Romana" (una seconda amazzone). La coppia di sculture si conserva oggi ai Musei Capitolini dopo l' acquisizione settecentesca di papa Benedetto XIV Lambertini del 1753, proprio come la Diana cacciatrice d'età antonina della fontana maggiore e l'Athena Promachos che già ornava, in sostituzione dell' Ippolito dedicatario, il ninfeo sinistro (per approfondimenti sull'arredo scultoreo: Ashby 1908, Occhipinti 2009, Ferruti in Cogotti/Fiore 2013). Nell'Inventarium redatto nel 1572 alla morte di Ippolito II, figurano oltre alle quattro statue della grotta, anche pezzi scultorei ricoverati al coperto della loggetta: Castore, Pallade, Pandora e una

OSS - Osservazioni	scultura non identificata (Occhipinti 2009, p. 375, n. 132). Spetta alla descrizione del 1611 di Antonio Del Re (“Dell’Antichità Tiburtine”, Capitolo V) dare la prima identificazione delle storie narrate a rilievo nella grotta: Perseo e Andromeda (doppia rappresentazione nella volta del vestibolo d’ingresso), Diana e Atteone (parete sinistra del braccio destro), Apollo e Dafne (parete destra del braccio destro), cui vanno aggiunti i due episodi con protagonista Minerva nelle pareti del braccio di sinistra (la dea con Nettuno a sinistra e con le Muse a destra), oltre all’ovale con il Ratto d’Europa nella volta del vestibolo d’ entrata. Le raffigurazioni di Siringa e Pan e di Calisto, citate da Del Re, restano non identificabili all’interno del superstite e frammentario ciclo decorativo. Infine la recente acquisizione legata al riconoscimento del mito dei Niobidi sulla volta della loggia coperta, con gli episodi narrativi entro riquadri di Latona e i contadini di Licia e della Strage dei Niobidi cui si abbinano le figurette in ovali di Apollo e Diana (Bertolini in Bruciati/Angle 2019). La porzione di pavimento originario in maiolica, probabilmente tra le parti più pregiate e alte dell’intero complesso decorativo della grotta, mostra la tipica struttura con mattonelle a cellula autonoma (ogni piastrella presenta un disegno indipendente, un differente soggetto pittorico, inscritto entro il proprio perimetro, spesso contornato da diverse cornici). L’insieme ricchissimo e variegato - anche nelle forme delle mattonelle - con emblemi, stemmi, simboli e allegorie, con motivi decorativi e iscrizioni risulta poco studiato: si propone un’attribuzione dubitativa a manifatture centro-italiane. In merito alla difficile situazione conservativa, se già Del Re notava un degrado accentuato a circa un quarantennio dall’esecuzione (“assai declinata”), tramite Pacifici è noto che nel 1870 l’antiquario Vincenzo Stampa comperò porfido, smalti e coralli (pp. 175-176, n. 3): come sottolineato da Pasquini Barisi, la grotta dovette infatti subire numerosi interventi di reintegrazione data la propria fragile natura di insieme eterogeneo di materiali, sino all’ultimo restauro collocabile fine degli anni Settanta del Novecento (fissaggio degli elementi in fase di distacco, Paquini Barisi in Cazzato/Fagiolo/Giusti 2001, p. 293).